

# LE NUOVE FRONTIERE DELLA SICUREZZA URBANA

## NEW BORDERS OF URBAN SECURITY

\*Fabio Colaiuda; \*\*Renzo Ciofi; \*\*\*Pasqualino Marsico; \*\*\*Erica Rasman; \*\*\*\*Natale Fusaro

La sicurezza urbana rappresenta da tempo una disciplina di difficile collocazione normativa, la cui definizione è stata sino a poco tempo fa prevalentemente di tipo dottrinario. Con l'entrata in vigore della Legge n. 48 del 18 aprile 2017, il Legislatore è intervenuto per disciplinare la materia ponendo la sicurezza urbana come un bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da tutelare e perseguire attraverso interventi di riqualificazione delle aree più degradate, nonché di eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, anche attraverso la prevenzione della criminalità, la promozione del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

Il presente lavoro analizza da un punto di vista giuridico e sociologico la materia, partendo dal presupposto che tale disciplina viene avvertita dai cittadini come una vera e propria necessità che scaturisce dal bisogno umano di vivere in una dimensione di benessere. Al riguardo, non si può prescindere da una profonda analisi sociologica del contesto di riferimento al fine di poter comprendere a pieno gli aspetti e i luoghi critici, nei quali maggiormente è avvertita la mancanza di sicurezza; il tutto al fine di poter pianificare gli interventi necessari a poter garantire la percezione della sicurezza e del benessere in un contesto contraddistinto dal decoro urbano. Le tendenze sociali e urbanistiche attuali, sono spesso caratterizzate dalla disgregazione e dalla paura reciproca tra gli individui quali manifestazione evidente del sentimento che Bauman definisce mixofobia, ovvero come la paura che l'individuo avverte, nel proprio contesto abituale, quando entra in contatto con soggetti diversi da sé, sentimento che si contrappone alla mixofilia, intesa invece come l'attrazione verso la conoscenza di situazioni nuove e stili di vita diversi, i quali spingono uomini e donne a voler vivere in un determinato contesto sociale.

Le moderne "classi pericolose" sono quelle riconosciute come non idonee all'integrazione e dichiarate non assimilabili, poiché ritenute comunque incapaci di rendersi utili, e come tali escluse in modo permanente dal contesto sociale c.d. attivo. Fanno parte di questa categoria anche gli immigrati extracomunitari, che incarnano nell'immaginario collettivo il concetto di "estraneità" e di "non-familiarità". Le condizioni di emarginazione sociale, comuni ad entrambe le comunità in virtù del concetto di mixofobia, risultano stratificate in più livelli e fanno sì che gli autoctoni si percepiscano come comunità decadente da difendere dagli eventi di ulteriore degrado che si individuano nel migrante e nelle sue condizioni di vita.

Il contributo prevede l'analisi della normativa sulla sicurezza delle città, prevista nel nuovo testo di legge, prospettando l'istituzione di una figura istituzionale capace di assorbire le competenze del Sindaco nella gestione della sicurezza urbana. Tale figura è rappresentata dal Dirigente Delegato alla Sicurezza Urbana (DDSU) che trova la sua fonte normativa nel T.U.E.L. e che ben potrebbe concorrere ai sensi della legge n. 48/2017, ad affiancare il Sindaco nella gestione delle competenze a questo delegate in tema di sicurezza urbana.

*\*Dottorando di Ricerca in Scienze Forensi Università di Roma "Tor Vergata"; Docente del Master in Scienze Forensi, Università di Roma "Sapienza"*

*\*\*Docente di Diritto e Scienze della Sicurezza nelle Aree Urbane nel Master in Scienze Forensi, Università di Roma "Sapienza"*

*\*\*\*Collaboratore Master in Scienze Forensi, Università di Roma "Sapienza"*

*\*\*\*\*Docente di Criminologia – Coordinatore Didattico Scientifico del Master in Scienze Forensi - Università di Roma "Sapienza"*